



22130111



**ITALIAN A: LITERATURE – STANDARD LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN A : LITTÉRATURE – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO A: LITERATURA – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1**

Wednesday 8 May 2013 (morning)  
Mercredi 8 mai 2013 (matin)  
Miércoles 8 de mayo de 2013 (mañana)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

---

**INSTRUCTIONS TO CANDIDATES**

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a guided literary analysis on one passage only. In your answer you must address both of the guiding questions provided.
- The maximum mark for this examination paper is *[20 marks]*.

**INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS**

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez une analyse littéraire dirigée d'un seul des passages. Les deux questions d'orientation fournies doivent être traitées dans votre réponse.
- Le nombre maximum de points pour cette épreuve d'examen est *[20 points]*.

**INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS**

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un análisis literario guiado sobre un solo pasaje. Debe abordar las dos preguntas de orientación en su respuesta.
- La puntuación máxima para esta prueba de examen es *[20 puntos]*.

Scrivi un'analisi letteraria guidata di **un solo** passo. Nella tua risposta devi affrontare entrambe le domande guida.

1.

Il signor Isidoro mi fece ripetuti inviti di recarmi a veder la sua casa al mare: – non dico “villa”, – aggiungeva, – perché si tratta di una fabbrica<sup>1</sup> molto modesta: c'è però qualcosa che le potrà piacere.

Andai dunque un vespero alla villa di questo uomo felice. Egli mi venne incontro  
5 festosamente.

Noi procedemmo per un dritto vialetto di ontani, così folti e alti, che il sole vi feriva appena; e l'occhio riposava in quel silenzioso verde: finché sboccammo nel piazzale davanti alla villetta. [...] Qui la conversazione e la sosta furono brevi: indi il signor Isidoro mi condusse in giro pel suo tenimento<sup>2</sup>.

10 Questo piccolo tenimento rappresentava, appunto, quello che io vorrei avere, e non ho. Così è! Spesso io mi sono sognato di possedere presso il mare una casetta adorna: io dico presso il mare, ma perché due cose mi piacciono che sono in antitesi: stare fermo e viaggiare. Ora il mare, aperto davanti a me, mi pare una strada la quale conduca in giro per tutto il mondo e conduca anche nell'azzurro del sogno e del cielo. Vorrei avere una casetta adorna e piccola, [...] con intorno un  
15 po' di terra coltivata, assai bene, come con religione. Spesso ho sognato di levarmi nel mattino già luminoso, e in cambio dei libri e della penna, ho sognato di prendere il rastrello e la forbice del potatore. Io non ho voluto, né meno nel sogno, una villa grande e fastosa: un mausoleo di marmi che mi mortifichi col suo lusso, un inutile giardino. Le piante che danno il frutto hanno anch'esse il loro fiore al loro tempo. Tale, come io vagheggiava nell'illusione del sogno, era la  
20 villa utile di quell'uomo felice. Il frutteto, la vigna, il prato avevano il loro posto e si sentiva come la giocondità delle piante che vivevano la loro vita beata e feconda. Le piante sono, in verità, come filtri del veleno dell'aria: ma io le considero ancora come filtri del veleno della vita sociale.

– Bello! – esclamai.

– Sí, bello, – ripeté il signor Isidoro, – e tanto più se lei considera che pochi anni addietro  
25 qui non erano che monti di arena: le pianticelle erano inesorabilmente uccise l'inverno dal vento del mare. Qualunque altro avrebbe disperato di riuscire; ma il mio babbo non disperò.

– È suo babbo che ha creato questo giardino?

– Mio babbo, appunto. Egli si era innamorato di questo luogo, e si era messo in testa di ricavarne un giardino: mio padre fu sempre così: messa in testa una cosa, la voleva vedere finita.  
30 L'inverno, con dei furiani<sup>3</sup> terribili, attaccava il cavallo e veniva qui a coprire le sue piante con la premura di una madre che ha paura che i figli siano scoperti nel letto. Ma le piante morivano lo stesso. Allora, contro il mare, cominciò a costruire quel grande bastione di sabbia che vede là, ed a piantarci delle marruche. Anche quelle non volevano vivere, finché una pianta cominciò ad aiutare l'altra, e venne su una bella selva alta: eccola.

35 Era una boscaglia aspra, irta di selvagge marruche, che salivano e coprivano un alto riparo a difesa dal mare.

- Quando ci soffia il vento per davvero, – disse il mio ospite, – deve sentire che musica! Bene: queste piante selvatiche furono la difesa delle piante gentili. Ora noi ricaviamo da quella piccola vigna quasi due castellate d’uva: non è un gran vino, ma sapido, frizzante, proprio fatto per bere qui, l’estate.
- 40     – E il suo signor padre, – io chiesi, – è ancora in vita?  
       – E in gamba, oltre che in vita! Vede quell’uomo là? (nel frutteto c’era un vecchio che io avevo giudicato per il contadino): quello è mio padre!

Alfredo Panzini, *La lanterna di Diogene* (1907)

---

<sup>1</sup> (una) fabbrica: fabbricato, edificio

<sup>2</sup> tenimento: possedimento terriero, tenuta, podere

<sup>3</sup> furiani: in Adriatico, il vento tra Mezzogiorno e Libeccio

- (a) Individua gli elementi principali dell’ideale di vita proposto dall’autore in questo passo e commentali.
- (b) Quali aspetti stilistici (immagini, similitudini, lingua *ecc.*) contribuiscono a rendere più efficace il discorso dell’autore?

2.

### Valigie

Voglio cantare tutte l'ore grigie  
in questa solitudine pensosa  
mentre raduno ogni mia vecchia cosa  
a riempir le mie vecchie valigie.

5 Oh le valigie, le compagne buone  
dei poveri viaggi in terza classe,  
vecchie, sfiancate, fatte con qualche asse  
sottile e con la tela e col cartone.

10 Le camicie van qui da questa parte,  
quaggiù ai colletti cerco di far posto,  
lì le cravatte e qua, quasi nascosto,  
un manoscritto, e ancora libri e carte.

Ecco il pacchetto della mamma. Odora  
vagamente di cacio e di salame.  
15 Già, se avessi in viaggio ancora fame.  
E questo libro e un altro, un altro ancora.

Dove vado? Non so. Ma mi sovviene  
d'averla pur desiderata questa  
partenza come, il piccolo, la festa  
20 che col serraglio e con la giostra viene.

Dove, non so. Ma pare a me ch'io debba  
vivere senza scopo, allo sbaraglio;  
e a tratti con l'inutile bagaglio  
partir per i paesi della nebbia...

Marino Moretti, *Poesie di tutti i giorni* (1911)

- (a) In che modo è presentato il tema del viaggio e come evolve nel corso della poesia?
- (b) Commenta l'efficacia di alcuni aspetti stilistici – quali per esempio la rima, le ripetizioni, la scelta delle parole – nel sottolineare il significato della poesia.